



Il secondo forum africano

di Sarah Di Nella

DAL 23 AL 27 FEBBRAIO si svolge in Mali il Forum per la sovranità alimentare. È promosso da diverse organizzazioni sociali, come Via campesina, la Rete delle organizzazioni contadine e dei produttori agricoli dell'Africa occidentale [il Roppa], la Marcia mondiale delle donne, il Forum mondiale dei pescatori e dei lavoratori della pesca, la Rete per la sovranità alimentare e gli Amici della terra. Lottano per il diritto dei popoli a scegliere le proprie politiche agricole ed alimentari. Sarà un'occasione per condividere le lotte locali e definire insieme una strategia globale.

A Sélingué, piccolo villaggio a 140 chilometri da Bamako, è stato costruito un villaggio apposito, con materiali e tecniche tradizionali, per accogliere per cinque giorni i cinquecento delegati provenienti da 98 paesi del sud e del nord del mondo. Una volta concluso il Forum, la struttura diventerà un gigantesco centro di formazione permanente per il Cordinamento nazionale delle organizzazioni contadine del Mali [Cnop].

Il Forum sarà organizzato in gruppi di lavoro e discussioni in assemblee plenarie attorno a sette tematiche centrali: il commercio, i saperi, le risorse naturali, la terra, i conflitti e le catastrofi, le mi-

grazioni, l'ambiente. Si cercherà di misurare la strada percorsa dal 1996, quando per la prima volta Via Campesina parlò di sovranità alimentare al primo vertice mondiale dell'alimentazione della Fao a Roma. A Sélingué si cercherà anche di ridefinire questo diritto, che oggi viene citato, con intenti diversi, sia dal presidente francese Jacques Chirac che dai movimenti contadini.

Il Forum avrà una grande importanza, in un contesto in cui l'assalto degli organismi geneticamente modificati, il dumping dei prodotti agricoli occidentali e le liberalizzazioni si fa sempre più violento. È il caso degli Accordi di partenariato economico [Ape] tra paesi Acp [Africa Caraibi Pacifico] e Unione europea, che dovrebbero entrare in vigore il 31 dicembre 2007.

«Le priorità oggi, per le organizzazioni contadine dell'Africa occidentale – spiega Mamadou Cissokho, del Roppa – sono l'integrazione regionale e il rafforzamento del nostro mercato. Chiediamo quindi delle alternative agli Ape, perché parlare globalmente dell'economia vuol dire parlare di giustizia economica, di un commercio etico in cui tutti sono vincitori». I ministri del commercio della Comunità economica degli stati dell'Africa occidentale hanno chiesto ufficialmente all'Ue, grazie alle azioni dei contadini, che gli accordi siano ri-



mandati dal 2007 al 2010. «La sovranità alimentare non è un nuovo modello di agricoltura ma un diritto fondamentale dei popoli e dei governi, uno strumento per costruire le politiche agricole – spiega Antonio Onorati, della Ong Crocevia – È l'incubatore in cui nascono le linee guida per definire le politiche agricole alternative». In Mali, ma anche in Niger, la sovranità alimentare è infatti un diritto sancito dalla Costituzione. ■

PAESI FRATELLI



RUSSIA Sciopero illimitato

Cli operai della fabbrica Ford di Vsevolozsk, vicino a San Pietroburgo, hanno lanciato il 14 febbraio uno «sciopero illimitato». Un evento piuttosto inusuale in Russia: lo sciopero è infatti stato dichiarato illegale dal tribunale, secondo il nuovo codice del lavoro. Ma alla Ford, lo scorso marzo, uno sciopero di una settimana aveva permesso di ottenere un aumento del 14 per cento degli stipendi. Questa volta, la direzione ha provato a proporre un nuovo aumento, ma le richieste degli operai sono di natura diversa. La fine del lavoro interinale, il riconoscimento della nocività della fabbrica e garanzie per chi ha problemi di salute, ecco cosa chiedono i 1900 lavoratori della Ford, che guadagnano 19 mila rubli al mese, circa 540 euro, in un paese dove lo stipendio medio si aggira attorno ai 300 euro. La Russia è un mercato promettente per i costruttori di automobili. Nel 2006, 1,8 milioni di veicoli sono stati comprati in Russia. 66 mila erano Ford Focus, un modello molto apprezzato nel paese.

CECENIA Un presidente criminale di guerra

L'Associazione per i popoli minacciati [Apm] ha criticato aspramente la decisione di Vladimir Putin di nominare l'attuale primo ministro ceceno Ramzan Kadyrov presidente di transizione della Repubblica cecena. Per l'Apm, il trentenne Kadyrov «dovrebbe essere citato davanti a un tribunale internazionale e non ricevere un incarico governativo». Kadyrov e la sua guardia personale [i «Kadyrovtsy»] sono diretti responsabili di un ampio numero di omicidi, stupri e rapimenti di civili ceceni, e di pratiche come gli arresti familiari collettivi. Ramsan Kadyrov è figlio dell'ex presidente ceceno Achmad ucciso nel 2004. Secondo Apm, varie organizzazioni non governative che lavorano sul territorio lo accusano di aver «elevato la tortura a metodo sistematico» e di aver «diffuso in tutto il paese un clima di terrore». La situazione sociale e umanitaria del paese è catastrofica. L'assistenza sanitaria manca dovunque, in un paese dove la disoccupazione è, secondo dati ufficiali, all'80 per cento.

NUMERI

8.220 sono, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità [Oms], i decessi attribuibili alla concentrazione troppo elevata di «particolato fine superiore» in tredici città italiane: Bologna, Catania, Firenze, Genova, Venezia, Milano, Palermo, Pisa, Ravenna, Roma e Torino. Legambiente e l'Associazione medici per l'ambiente, con la Società italiana di medicina generale, lancia la campagna contro lo smog, con un volantino che sarà presto distribuito negli oltre 60 mila studi medici d'Italia. Il dossier è scaricabile dal sito www.legambiente.com.

10 MILIARDI DI FRANCHI CFA, circa 152 milioni di euro. È quanto la Trafigura Ltd ha accettato di pagare perché il governo della Costa D'Avorio accetti di lasciar perdere: non ci sarà dunque nessuna azione giuridica contro la multinazionale che lo scorso agosto ha provocato una catastrofe ambientale riversando rifiuti tossici in aree non attrezzate di Abidjan, provocando la morte di dieci persone e migliaia di intossicazioni. I soldi serviranno a finanziare la bonifica dei siti inquinati e la costruzione di un impianto per i rifiuti tossici, oltre a risarcire le vittime. Le associazioni delle quali si sono rammaricate di non essere state consultate prima della firma dell'accordo. Fondata nel 1993, la Trafigura Ltd è diventata in pochi anni un pezzo grosso della vendita di petrolio e metalli ed è oggi un colosso con 55 uffici commerciali in 36 paesi e un fatturato che nel 2005 ha sfiorato i 30 miliardi di dollari. Per la multinazionale, che aveva preso a nolo l'imbarcazione greca Probo Koala che ha sversato 528 tonnellate di rifiuti tossici ad Abidjan nell'agosto 2006, però i guai non sono finiti. Un gruppo di avvocati inglesi, del Leigh Day and Co, che rappresentano circa 5 mila intossicati, sta infatti portando avanti un'altra causa contro una multinazionale che già altre volte ha navigato in acque sporche.



COGNOME E NOME

COFFERATI SERGIO Cinici e disinvolti

L'Espresso della scorsa settimana ha pubblicato un'ampia intervista al sindaco di Bologna, Sergio Cofferati. Il tema della conversazione con Gianluca De Feo era «le nuove reclute del terrorismo». In una pagina illustrata dalla grande foto del Tpo, centro sociale bolognese, che non c'entra nulla con l'inchiesta sulle nuove Br, a una domanda su centri sociali come «terreno di proselitismo» Cofferati ha risposto: «Bisogna premettere che esiste la necessità di luoghi di aggregazione per i giovani». Ma secondo il sindaco di Bologna «troppe volte lo spaccio di droga e la microcriminalità lì dentro sono tollerate: ci sono comportamenti di cinica disinvoltura e la superficialità di certe considerazioni produce una miscela pericolosissima». Più avanti, Cofferati definisce chi frequenta i centri «non culturalmente in grado di valutare le idee». Eppure, nonostante Cofferati e nonostante gli auspici di sventura di Giuliano Amato, i centri sociali a Vicenza hanno valutato benissimo da che parte stare e come starci.

